

# **Storia di Venezia**

**nei Tempi della Leggenda**



*Venexia Docet*

**Le Popolazioni, i Territori e la Nascita  
della Civiltà Repubblicana Marittima di Venezia**

di

**Umberto Sartori**

## Sommario

Storia di Venezia, il Territorio.....	<a href="#">4</a>
Storia di Venezia, Le Popolazioni.....	<a href="#">7</a>
Storia di Venezia, Paleolitici e Neolitici della Gronda lagunare.....	<a href="#">7</a>
Storia di Venezia, gli Euganei.....	<a href="#">8</a>
Storia di Venezia, i Popoli Montani e Pedemontani.....	<a href="#">9</a>
Storia di Venezia, gli Henetoi.....	<a href="#">9</a>
Storia di Venezia, gli Etruschi.....	<a href="#">10</a>
Storia di Venezia, i Romani.....	<a href="#">10</a>
Storia di Venezia, i Popoli del Mare.....	<a href="#">11</a>
Storia di Venezia, i Cicladi.....	<a href="#">15</a>
Storia di Venezia, gli Ebrei.....	<a href="#">16</a>
Storia di Venezia, gli Egizi.....	<a href="#">16</a>
Storia di Venezia, i Fenici.....	<a href="#">16</a>
Storia di Venezia, i Greci.....	<a href="#">17</a>
Storia di Venezia, gli Illiri e/o Szekely o Siculi.....	<a href="#">17</a>
Storia di Venezia, i Micenei.....	<a href="#">17</a>
Storia di Venezia, i Minoici.....	<a href="#">17</a>
Storia di Venezia, i Troiani.....	<a href="#">20</a>
Storia di Venezia, i Veneziani.....	<a href="#">21</a>
Storia di Venezia, la Nascita di Roma.....	<a href="#">22</a>

**[Visitate il Sommario Per La Storia di Venezia su VeneziaDoc.net](#)**

**L**a Storia di Venezia e della sua peculiare forma di governo, la Repubblica, affondano le radici in epoche tanto remote da travalicare il concetto proprio di Storia e collocarsi in zone della memoria che si abbeverano da un lato al ragionamento logico e dall'altro alla Tradizione e alla leggenda di Venezia.

Esistono tuttavia testimonianze molto remote che, se non direttamente prodotte dalla Civiltà veneziana, aiutano però a determinare l'area nella quale sia plausibile ragionare per collocare in una certa qual misura di tempo, di luoghi e di popolazioni il racconto leggendario e Tradizionale degli albori della Storia di Venezia.

La Storia di Venezia, come quella di ogni Civiltà in ogni tempo a noi noto, abbisogna per formarsi e sussistere di tre fattori primari: gli Uomini, il Territorio e la Religione, ovvero il sentimento metafisico di un'unità fra gli uomini che travalica le apparenti differenze e li induce a formare una propria Storia.

Nel caso specifico della Civiltà e della Storia di Venezia, il concetto di Territorio va inteso in senso molto lato, in quanto la Serenissima, come è noto e come ci tramanda il suo emblema più antico (Leone alato sorgente dalle acque), trasse la sua origine dal Mare e su di esso formò la sua potenza e la sua ricchezza.

Come la Storia di Venezia documentata ben dimostra, la Repubblica di Venezia deve la sua forma politica e la sua unità popolare alla mentalità e agli usi marittimi, cioè all'esperienziale consapevolezza dei Cittadini di essere tutti sulla stessa barca e fautori del medesimo destino.

Cercare la visione più plausibile sulle origini della Civiltà Lagunare mi è sembrato il primo passo da compiere per comprendere la precoce formazione delle Istituzioni e della Storia di Venezia.

## Storia di Venezia, il Territorio

Prima della Storia di Venezia documentata esistette per molti millenni, sulla costa Nordoccidentale del Mare Adriatico (in antico noto come braccio del Mare Ionio), una vastissima zona lagunare e palustre di cui le attuali Lagune di Comacchio, Venezia, Marano e Grado nonché il complesso lacustre di Mantova, sono una minima sopravvivenza.

Quell'area, che i moderni ricercatori storici hanno chiamato "Endolaguna", corrispondeva agli estuari dei grandi fiumi che scendono dalle Alpi verso Sud e di quelli più piccoli che dall'Appennino scorrono verso Nord.

Questi fiumi, sboccando a delta nella pianura oggi detta Padana, si allacciavano al grande flusso trasversale del Po formando un complesso intreccio di isole, laghi, corsi d'acqua e paludi di cui, al giorno d'oggi, non rimane traccia che nei toponimi e in alcune piccole "oasi" naturalistiche.

Gli uomini della Terraferma, agricoltori, allevatori e costruttori edili, cominciarono ben presto a interrare laghi e paludi irregimentando i corsi d'acqua con argini sempre più ristretti e profondi.

I primi furono forse gli Etruschi, che agirono nella zona di Mantova creando il "Poggio Etrusco", nome oggi contratto in Poggiorusco.

Vennero poi i Romani con le loro centuriazioni e la determinazione a creare strade carrozzabili e asciutte verso le regioni del Nord.

Secoli dopo la caduta dell'Impero Romano saranno i Comuni e le Signorie, a proseguire l'opera di interrimento e regolamentazione delle Acque. Possiamo qui ricordare gli studi e le Opere effettuate sui Navigli milanesi con Bertola da Novate per ordine di Francesco Sforza e da Leonardo con Lodovico il Moro.

Anche la ormai formata Repubblica di Venezia ebbe non poca parte in queste operazioni, almeno in quella parte dell'Endolaguna più vicina al Mare.

Scopo principale delle opere idrauliche della Repubblica di Venezia non era però il rubare terra al mare ma quello di "*fissare le velme*", ovvero il rendere stabile e controllata la morfologia delle lagune in cui si era edificata la Civiltà veneziana.

Le lagune sono infatti, per loro natura, paesaggi estremamente mutevoli, soggetti a cambiamenti anche radicali secondo il capriccio delle stagioni, delle condizioni meteorologiche e di quelle marine.

La Storia di Venezia insegna che i *Savj alle Aque* operarono incessantemente dal XIV secolo al XVII con lo scavo di canali e scolmatori nonché con la sperimentazione di difese a mare fisse e mobili.<sup>1</sup>

Giunsero infine a creare quella meravigliosa macchina idraulica che permise alle Lagune di loro competenza di diventare organismi stabili, naturali e artificiali al tempo stesso: un vero miracolo di armonizzazione fra l'Uomo e l'ambiente che mette la Storia di Venezia in prima luce nella Storia Europea.

Un miracolo che i recenti decenni di folle barbarie intervenuta con l'instaurarsi della democrazia in Italia hanno messo in serissimo pericolo, assieme alle più importanti vestigia della Storia di Venezia.

La maggior parte degli interrimenti di quell'enorme zona umida, comunque, si colloca in epoca assai recente. Fu infatti con l'avvento della "rivoluzione industriale", con la scoperta della forza del vapore prima, del motore a scoppio e dell'elettricità poi, che l'uomo acquisì la forza bruta necessaria a violentare la Natura a punto tale da trasformare i milioni di ettari dell'Endolaguna in quella che oggi si chiama Pianura Padana.

Non è di questa inauspicabile evoluzione del Territorio che mi accingo a scrivere ma era necessario riportare all'immaginazione un panorama molto diverso da quello presente, al fine di raccontare le vicende primigenie della Storia di Venezia e delle sue genti.

Il tempo dal quale possiamo far partire il nostro racconto, dunque, vede i Territori del Nord Adriatico come una vasta zona lagunare che porta l'influenza marittima e la possibilità di navigazione capillare oltre cento chilometri all'interno rispetto alle attuali linee di costa.

Sul fronte del Mare esistevano isole maggiori, forse in numero di sette, che con la loro massa segnavano un confine permeabile tra l'Endolaguna e il Mare aperto e che chiamiamo pertanto isole litoranee. Possiamo vedere questo Territorio diviso in tre habitat distinti, ciascuno dei quali generò od ospitò Popoli diversi.

- *In primis* la grande zona umida in sé: paludi, barene, isolotti. Fu, secondo l'opinione più accreditabile, la prima a essere abitata da remotissime famiglie che vi abbandonavano la vita nomade del paleolitico per entrare nel mesolitico stanziale.
- Poi la parte emersa, le grandi isole interne e i bordi pianeggianti dell'Endolaguna. Erano terreni favorevoli ad agricoltura e allevamento, vi si stanziarono in tempo neolitico gli Euganei, propaggine dei Liguri, che in seguito si fusero con i più progrediti Henetoi provenienti dalla diaspora mediorientale causata dall'espansionismo militare degli Achei-Micenei.
- Infine le grandi Isole Litoranee. Grado, Caorle, il fitto arcipelago di Rialto con Metamauco, Amurianum, Lova, Ammiana, Spina e altre di cui abbiamo smarrito il nome e la collocazione a seguito della mobilità delle configurazioni lagunari nei millenni.

A ciascuna di queste isole corrispose, per ragioni che vedremo, il sorgere di una enclave commerciale sulla Terraferma agricola prospiciente la Laguna.

Queste Isole, di nessun interesse per i navigatori delle acque interne che vi avrebbero incontrato onde e venti per i quali le loro imbarcazioni lacustri non erano adatte, erano invece approdo e porto perfetto per le grandi navi di remoti Popoli navigatori.

Possiamo datare questi Porti-colonia già dall'età Cicladica in cui quella civiltà agricolo pastorale isolana si spinse navigando a vista ben oltre il Mare Egeo, raggiungendo l'arcipelago della Dalmazia e lasciandovi chiare tracce di sé ancora oggi dopo millenni.

Alcuni Popoli nel Medio Oriente erano entrati nell'età del bronzo precocemente rispetto all'Italia e avevano sviluppato le arti della navigazione e del commercio marittimo: gli Szekely che avevano conquistato e invaso l'Illiria armati e a cavallo già nel quarto Millennio A.C., Egizi, Minoici, Micenei, Troiani, Greci, Fenici...

Tutti loro ebbero, secondo la più elementare logica marittima, una base nelle isole dell'Endolaguna in cui rifornirsi, ripararsi e commerciare, già millenni prima della venuta di Cristo e della nascita della Storia di Venezia.

## **Storia di Venezia, Le Popolazioni**

### **Storia di Venezia, Paleolitici e Neolitici della Gronda lagunare**

La logica a i reperti archeologici ci insegnano che le zone lagunari, ricche di acque dolci e di cibo, furono i primi luoghi in cui gli uomini del Paleolitico, in prevalenza raccoglitori nomadi, divennero stanziali entrando nella fase detta neolitica.

Il nomadismo infatti aveva come ragione primaria il rinnovamento delle risorse di sussistenza. Le lagune offrivano e offrono tuttora grande abbondanza di risorse, così i Paleolitici in queste zone poterono continuare il loro stile di vita, ovvero il raccogliere le offerte spontanee della Terra, senza più dover ricorrere al nomadismo.

I nostri remoti Progenitori neolitici divennero stanziali nell'Endolaguna come cacciatori e pescatori, vivendo su palafitte e piroghe in attesa di sbocciare come co-protagonisti nella Storia di Venezia.

Si stanziarono probabilmente a piccoli gruppi, nel corso di decenni o secoli, chissà? La società Paleolitica arrivava al clan, famiglie vaganti sciolte che occasionalmente si univano in azioni di caccia a grandi animali.

Giungendo nei territori delle lagune dopo aver vagato per secoli nelle foreste europee fitte di insidie e pericoli, è credibile che molti nuclei familiari, se non tutti, vi ci si trattenessero.

Le acque lagunari costituivano anche riparo verso attacchi da aggressori esterni sia animali che umani: pur se feroci e animati da intenti di razzia o di conquista, gli aggressori non erano in condizione di superare di slancio ostacoli liquidi come gli acquitrini e gli specchi d'acqua in genere.<sup>2</sup>

Questo Popolo delle barene, che alcuni Archeologi hanno chiamato Veneti Primi o Paleoveneti, è dunque un Popolo primordiale, direi imperscrutabile nelle sue origini, formatosi presumibilmente con il progressivo aggregarsi di individui e nuclei familiari che passavano dal nomadismo raccoglitore alla sedentarizzazione nelle lagune. Essi furono plausibilmente i primi abitanti stanziali delle aree poi dette Venete. Il loro tempo si colloca in quell'incertezza che si esprime con millenni, almeno cinque prima della Venuta di Cristo.

La natura benevola delle Lagune presentava però un rovescio della medaglia: la facilità di reperimento del cibo, l'abbondanza di materiali per costruire ricoveri confortevoli, la non necessità di affinare armi e costruzioni di difesa portano, secondo l'insegnamento della Storia, a un rallentamento del processo evolutivo tecnologico e sociale.

Così le Popolazioni lagunari costiere rimasero forse per millenni sostanzialmente immobili nelle loro palafitte, sospese fra Paleo e Neolitico.

Furono sommariamente organizzate in società tribali basate sulle famiglie e i clan, sviluppando forme sociali di tipo collettivistico primitivo, per quello che si può desumere dai reperti archeologici. Erano tribù pacifiche, se stiamo agli scarsi ritrovamenti di armi, oppure dotate di armi in solo materiale organico che i millenni non ci hanno conservato.

Ricchi a sazietà di selvaggina e pescato, sicuri e asciutti nelle loro alte palafitte, non svilupparono l'agricoltura né l'edilizia urbana vera e propria che tradizionalmente connotano il passaggio di un gruppo umano all'epoca neolitica.

Come vedremo, i Lagunari salteranno a piè pari il passaggio all'agricoltura e all'allevamento venendo proiettati per eventi a loro esterni direttamente dal mesolitico in cui stagnavano nella civiltà ormai moderna e storica del commercio e dell'artigianato.

## **Storia di Venezia, gli Euganei**

Gli Euganei, di cui troviamo buone tracce nella Bassa Padana, sono verosimilmente insediamenti più tardi, non derivanti da sedentarizzazione ma da migrazione. Essi sarebbero infatti l'estrema propaggine di un altro Popolo già sedentarizzatosi altrove, ovvero nelle lagune costiere del Mare Tirreno: i Liguri.

Essi si installarono nelle parti solide dell'entroterra Adriatico quando già praticavano l'agricoltura e l'edilizia urbana. Potremmo a spanne e ipoteticamente essere nel terzo o quarto millennio prima di Cristo.

Il loro destino fu di venire in seguito assorbiti pacificamente da un nuovo Popolo interessato allo stesso tipo di Territorio degli agricoltori: un Popolo di allevatori in diaspora dopo che i loro Territori in Medio Oriente erano stati



invasi dagli Achei-Micenei: gli Henetoi, ma questi verranno più oltre, forse nel Secondo Millennio. A.C..

Anche la discendenza di questo Popolo, risultato della fusione con gli Henetoi, avrà grande importanza per la Storia di Venezia e della Repubblica, dapprima come nemico acerrimo e poi come fedelissimo Suddito.

## **Storia di Venezia, i Popoli Montani e Pedemontani**

I Cimbri, i Retii, i Carni, le Tribù celtiche, gli abitanti delle alte valli sono Popoli le cui origini sono a loro volta misteriose e remote, anche se non è peregrino ipotizzare che essi possano essere in parte frutto di migrazioni di popoli già sedentarizzati altrove sia di sedentarizzazioni locali in territori particolarmente favorevoli, soprattutto quelli lacustri e fluviali.

La loro comparsa nei nostri quadranti di osservazione si colloca fra il terzo e il secondo Millennio A.C..

Verranno sottomessi dall'Impero Romano e diverranno poi entusiasti seguaci delle teorie Repubblicane Aquileiesi ma fino ad allora il loro ruolo nella genesi della Storia di Venezia sarà secondario.

## **Storia di Venezia, gli Henetoi**

La diaspora di questo Popolo Mediorientale inizia dopo la sconfitta del loro potente alleato Troiano da parte degli Achei nella guerra resa famosa dall'Iliade di Omero.

Era un Popolo costituito in prevalenza da allevatori, noti ancora a tempo dei Romani come “i Veneti dai bei cavalli”. Dopo la caduta di Troja, gli Henetoi presero la via di terra verso Nord e giunsero a fondare vari insediamenti lungo un cammino che li condusse dalla Paflagonia fino al Nord della Bretagna.

L'insediamento pertinente la nostra Storia di Venezia si installò a fianco degli Euganei nelle zone solide dell'Endolaguna italica e pacificamente assorbì, per affinità evolutiva, la Popolazione agricola neolitica precedente, gli Euganei, portandola con sé nell'età del Bronzo.

Per la loro atavica alleanza con Troia, gli Henetoi avranno un legame speciale con i Coloni Marittimi di Grado e Aquileia nonché con i profughi guidati dal

Principe Antenore che fondarono Padova. Sia gli uni che gli altri infatti provenivano da Troia; i Troiani erano fra quei Popoli del Mare che vedremo e che saranno un vero e proprio *Deus ex Machina* nello sviluppo della Civiltà lagunare marittima e per lo sviluppo del concetto stesso di “Storia di Venezia”.

## **Storia di Venezia, gli Etruschi**

Ignota a tutt'oggi la loro origine, che alcuni presumono essere Mediorientale, forse un ramo degli Szekely-Illiri, avranno un aspetto di rilievo nella nostra Storia di Venezia come interfaccia commerciale con i Popoli delle Montagne Appenniniche, ma ne ho traccia solo dal primo millennio A.C..

## **Storia di Venezia, i Romani**

I Romani fanno la loro comparsa molto tardi rispetto agli altri Popoli protagonisti della Storia di Venezia e delle Civiltà Venete, più o meno nel I secolo A.C..

Come sappiamo i Romani sono strettamente collegati da un lato agli Henetoi e dall'altro alla colonia che Troia aveva da tempo immemorabile fondato in una delle grandi isole litoranee, quella prospiciente la Laguna di Grado.

Tale colonia mercantile aveva innescato il sorgere di un immenso emporio commerciale attorno alla breve foce della Natissa, millenni prima che Roma fosse fondata.

È estremamente plausibile che Enea, dopo una delle ricorrenti distruzioni di Troia avvenuta alla metà del secondo Millennio A.C., venisse a riparare le sue sventure e le sue navi qui, ben prima che la sua gente ripartisse per andare a conquistare nuovi Territori nel Lazio.

Questa loro origine comune ben spiegherebbe come mai i Romani, che avevano sottomesso ormai l'Italia intera con la forza bruta, all'incontro con i Veneti di Terraferma stipularono immediatamente un'alleanza tanto stretta da rendere questi ultimi parte integrante dello stesso *Populus Romanus* che da allora risultò composto di “*Rubios*”, i cittadini Laziali e “*Venetianes*”, abitanti in quella che Augusto battezzerà come “*X Regio*” ma presenti anche a Roma stessa in numero sufficiente a costituire una delle due tifoserie del circo.

Da un lato, forse anche grazie all'uso dei *synbolon*<sup>3</sup>, Romani e Veneti si

riconobbero appartenenti al comune antico ceppo delle Genti di Troia prima e di Aquileia poi, dall'altro rinverdirono con la Tradizione degli Henetoi l'alleanza che era stata della loro antica Madre Patria.

I Romani ebbero pochissima influenza sulla vita e lo sviluppo delle Genti che formarono poi la Repubblica di Venezia e nessuna sulle forme politiche e giuridiche che guideranno la Storia di Venezia.

## **Storia di Venezia, i Popoli del Mare**

Ben prima che cominciasse la Storia di Venezia pur leggendaria, in altre parti del Mondo, mentre i Popoli Italici rimanevano nella loro arcadica quiete, altri Popoli erano meno benedetti dalla sorte logistica di quanto fossero il Nord Italia e le sue Lagune.

I Popoli che vivevano in condizioni ambientali difficili, esposti ad attacchi di Popoli bellicosi o bellicosi essi stessi, vennero a sviluppare arti, tecnologie e forme sociali più complesse, articolate e forti.

Questi Popoli erano giunti all'età del bronzo e del ferro con grande anticipo rispetto alle Popolazioni occidentali e impararono precocemente a costruire navi e a usarle per percorrere i Mari.

Se l'Endolaguna era stata accogliente con i Nomadi di Terra, non è difficile immaginare come le sue isole esterne fossero attraenti per i Nomadi del Mare, cioè per quei Popoli che avevano sviluppato le arti della navigazione marittima e la tecnologia per praticarla.

Quelle isole offrivano porti sicuri per le imbarcazioni d'alto Mare e Terra sufficientemente stabile per edificarvi capannoni di giunco in cui conservare e vendere le merci trasportate. Per quei marinai, dopo settimane in mare riarsi dal pesce salato e dall'acqua putrida, la Laguna Veneta offriva cibo fresco e acqua dolce in tutti i periodi dell'anno con grande abbondanza. Le Genti della Gronda e quelle del-l'immediato Entroterra, pur arretrate, erano pacifiche: pescatori e agricoltori.

I Popoli del Mare semplicemente non potevano esimersi dal creare le loro basi di appoggio a terra in un luogo tanto propizio alla sussistenza umana e strategico al commercio navale.

Le Isole litoranee erano del resto disabitate e di nessun interesse diretto per gli autoctoni della Gronda Lagunare e dell'Entroterra, troppo esposte alla salsedine per l'agricoltura, troppo remote per l'allevamento e con acque troppo agitate per la pesca con le piroghe.<sup>4</sup>

I Mercanti Marittimi in arrivo a loro volta non erano aggressivi né predatori.

La Laguna era ricca di risorse naturali e i marinai erano disposti ad acquistarle in cambio di manufatti meravigliosi del tutto sconosciuti ai mesolitici e ai neolitici.

Furono soprattutto i primi, gli Abitanti delle palafitte, a trarre grande beneficio dalla contaminazione con i Nomadi del Mare e diventare co-protagonisti nella Storia di Venezia.

L'arrivo delle grandi e complesse navi a vela dei Minoici, dei Troiani degli Egizi o dei Fenici fra uomini che non realizzavano che fragili piroghe dovette essere una esperienza paragonabile al veder atterrare una nave a smaterializzazione magnetica ai nostri giorni, non fosse che quella fu realtà e questa mia solo una fantasia...

Quell'influenza tecnologica della Marineria scaturì un prodigioso balzo evolutivo, perché i caccia-pescatori passarono direttamente alla qualifica di mercanti e artefici senza passare per la stanzialità agricola.

In queste Lagune nacque, millenni prima dell'Età Comunale, la prima Borghesia stanziale italiana e forse europea. La Storia della Borghesia ha dunque le stesse radici della Storia di Venezia.

Gli Abitanti della Gronda Lagunare divennero *tout-court* la principale interfaccia commerciale per i Mercanti Marittimi; grazie al traffico di piroghe con gli Empori della Costa il mercato si espandeva indefinitamente sulla Terraferma a Ovest e a Nord senza praticamente che i Marittimi dovessero scendere dalle navi.

Nelle Lagune era inoltre possibile estrarre il sale, merce a quel tempo rara e preziosa usata come principale moneta internazionale.

Collaborando con i nativi, i Mercanti Marittimi praticamente battevano moneta sotto forma di sale e con essa implementavano nuovi acquisti oltre il Mare.

Questi Mercanti Ultramarini appartenevano a Culture diverse, rese però simili e compatibili dal comune uso marinaro.

Provenivano da tutti quei Popoli che, avendo saputo sviluppare un approccio navale al Mare Mediterraneo avevano posto una loro base in queste paludi costiere che vedranno la nascita della Storia di Venezia.

Abbiamo accennato al fatto che mentre nell'Occidente perdurava l'età della pietra, nel Medio Oriente già fiorivano Civiltà evolute, capaci di estrarre e lavorare i metalli, Civiltà che stendevano la loro influenza su grandi estensioni di Territorio. Alcune, sviluppate attorno a grandi specchi d'acqua dolce, elaborarono in proprio (o ereditarono da ben più remote esperienze? <sup>5</sup>) la tecnologia navale, altre la appresero da Popoli conquistati.

Secondo il ricercatore Claudio d'Angelo, la colonizzazione del Medio Oriente sarebbe emanazione migratoria della più antica Civiltà Indogangetica di Mehrgarh, che sarebbe sorta attorno al settimo millennio A.C.. Pare che per un paio di migliaia di anni questa Civiltà visse in una sorta d'arcadia pastorale e mercantile a regime matriarcale, giungendo a colonizzare i vasti Territori attorno ai grandi specchi d'acqua dolce della zona in cui oggi si trova il Mar Nero.

In un'epoca tra l'Ottavo e il sesto millennio A.C. il Mare Mediterraneo irruppe oltre il Bosforo, sommergendo le aree più popolate e spingendo gli Abitanti delle coste lacustri a fuggire per gruppi in varie direzioni.

A quella catastrofe naturale l'ottimo d'Angelo fa risalire la nascita di numerose Civiltà differenziate nei nuovi territori occupati dai profughi.

Una di queste, quella di Cucuteni-Tipilia, ebbe grande sviluppo artistico e commerciale in vasti Territori a Ovest del neonato Mar Nero. Queste nuove Civiltà mantenevano struttura matriarcale con usanze pacifiche e creative come caratterizzato dal comune culto della Dea Madre.

Un culto che affiorerà potentemente nella devozione Cristiana a Maria caratterizzante tutta la Storia di Venezia.

Quella situazione durò fino a quando, verso il Quarto Millennio A.C., i pacifici oriundi di Mehrgarh si trovarono addosso i nuovi Coloni inviati dalla Civiltà di Harappa in cui Mehrgarh si era trasformata dopo l'incontro con i

Nomadi delle Steppe Mongole, che avevano imparato ad addomesticare i cavalli e se ne servivano per guerreggiare alla conquista del Mondo. Come già era accaduto a Mehrgarh, dopo le prevedibili sconfitte iniziali anche gli uomini di Cucuteni-Tipilia, molto progrediti, impararono presto sia a fortificarsi che ad armarsi; resistettero efficacemente abbastanza a lungo da assorbire alla fine gli invasori assieme alle loro attitudini guerriere.

Cambiarono la Religione e la struttura sociale da matriarcale a patriarcale, l'uomo e non più la donna divenne l'individuo più importante per la Comunità, in quanto in grado di difenderla e potenziarla. Abbandonarono il culto della Dea Madre a favore di quello del Dio guerriero Adrano.

Divennero a loro volta invasori e ridussero a sé gran parte delle altre Civiltà ancora matriarcali dell'epoca appropriandosi dei Territori fino all'Egeo e allo Ionio (poi "Adriatico" forse proprio dal nome di quel loro Dio) dove infine si stabilirono sostituendosi alle popolazioni locali e apprendendo le loro Arti Nautiche. Da lì, con il nome di Illiri, crearono colonie sulla costa italiana, soprattutto nella zona centrale della Penisola.

Una delle Civiltà che si sottrasse con la fuga alla dominazione e ai nuovi culti guerrieri, quella Vinca, fu spinta fino alle Isole Egee dove fu ospite e poi dominante della precedente Federazione Isolana Cicladica, prendendo il nome di Civiltà Minoica dal suo più grande re, Minosse.

La Civiltà Minoica fiorì e prosperò in pace nel Terzo e parte del Secondo Millennio A.C., per poi improvvisamente scomparire, probabilmente a causa di una catastrofe naturale.

Segnatamente, fu l'implosione dell'isola vulcanica di Santorini che proiettò un'onda marina alta quasi cento metri contro le maggiori città minoiche di Creta e di altre isole egee che distano poche decine di chilometri.

È a mio modo di vedere estremamente plausibile la nota ipotesi che a questo evento si riferisse Platone con quel suo racconto nei Dialoghi: "Timeo" e "Crizia".

Vi si narra di una antica Civiltà scomparsa nel Mare; racconto che ha diffuso la leggenda di Atlantide, ancora viva nel nostro tempo, il cui Destino purtroppo presenta gravi affinità con la presente Storia di Venezia.

Solo che Venezia non sarà ingoiata dal Mare, ma sepolta nel fango delle bonifiche e diroccata dall'immoralità inetta della democrazia.

Le migrazioni in Epoche remote sono oggetto di differenti ipotesi e non sono in sé particolarmente rilevanti per la Storia di Venezia, se non per alcune “persistenze” piuttosto curiose di alcuni aspetti culturali di alcuni Popoli nella Venezia che conosciamo dalla Storia documentata.

A noi in fondo basta sapere che fra le componenti etniche dell'Endolaguna vi erano Comunità internazionali di navigatori marittimi e, possibilmente, quali fossero.

Per quanto ho potuto appurare, le Culture principali di questa Popolazione aliena furono circa nove. Dico Culture e non Etnie, perché le Genti della Marineria Mercantile sono ancora oggi sì raggruppate in bandiere armatoriali ma formate da equipaggi di nazionalità mista.

Ancor più lo erano a quell'epoca in cui era letteralmente impossibile far arrivare “rimpiazzi” dalla Madre Patria.

Gli equipaggi si formavano e rinnovavano porto dopo porto, ferma restando la proprietà e l'appartenenza culturale della nave.

Non doveva infatti essere facile arruolare marinai, mestiere che allora richiedeva più o meno lo stesso coraggio richiesto oggi agli Astronauti.

Così gli Equipaggi erano solitamente edotti delle comuni Leggi del Navigare mantenendo la loro identità nativa: si abituavano a convivere con quelle di altri pur nello spazio ristrettissimo di una nave e per lunghi periodi di tempo.

Nel tempo della Storia di Venezia, la nave, Bene e Salvezza Comune, venne transustanziata nella Repubblica.

## **Storia di Venezia, i Popoli che vennero dal Mare**

### **Storia di Venezia, i Cicladici**

Erano organizzati già in remotissima antichità in una forma di Stato Federale che potremmo avvicinare a quello che con Platone prenderà il nome di Repubblica. Presumibilmente erano Popolazioni autoctone delle Isole Egee, o

forse migrazioni marine precedenti la catastrofe del Mar Nero.

Sembrerebbero essere stati i primi a navigare il Mediterraneo ma ne abbiamo tracce identificabili solo da quando divennero Minoici.

### **Storia di Venezia, gli Ebrei**

Per le testimonianze trovate nei miei sopralluoghi, mi sentirei di affermare che gli Ebrei non costituirono una colonia a sé ma si trovavano già allora sparsi in tutte, con particolare concentrazione fra i Minoici e i Fenici, assieme ai quali divennero protagonisti della nascita di Venezia e della Storia di Venezia.

### **Storia di Venezia, gli Egizi**

Popolo anch'esso con spiccata inclinazione per la Magia, l'Arte e la Religione. Pur poco presenti archeologicamente in Veneto, fu proprio dall'ultimo Egitto dei Tolomei che il Cristianesimo venne a installarsi nelle paludi Venete con il Vangelo di San Marco e l'Ideologia Repubblicana.

### **Storia di Venezia, i Fenici**

I Fenici vennero buoni ultimi, probabilmente in piccolo numero se accettiamo che la loro colonia fosse una sorta di sub-colonia della maggiore, quella Altinate e poi Rialtina. Ne occupavano una delle isole maggiori, Amurianum, che diventerà famosa nella Storia di Venezia per l'abilità nella produzione di perle di vetro e “murrine”.

La Tradizione Vetraria Muranese è ben antica e lo sappiamo proprio dall'Editto con cui tutte le fornaci da vetro vi furono confinate a seguito di un gravissimo incendio appiccato in città da uno di quegli altoforni nel XIII Secolo.

L'editto accenna come propria motivazione che proprio in quell'Isola vi è fra gli abitanti antichissima abitudine al maneggio dei fuochi per il vetro. E i maestri del vetro più antichi che conosciamo sono precisamente i Fenici.

In corrispondenza di Murano, sulla Gronda Lagunare a Nord, era già sorta Altino, in epoca protostorica imprecisa.

E' però un dato di fatto che nei miseri scavi effettuati, oltre a un Centro Urbano estesissimo e reperti di pregio, sono affiorate costruzioni estre-



mamente massicce, se non megalitiche, a circa tre metri sotto il livello al suolo del “cardo” romano. Il quale, detto per inciso, si trova appena un'ottantina di centimetri sotto il suolo attuale. Anche qui è dunque necessario riferire a insediamenti di grande importanza databili a vari Millenni prima di Cristo.

### **Storia di Venezia, i Greci**

Dei contatti tra i greci ellenistici e l'Endolaguna abbiamo oltre ai reperti archeologici anche narrazioni storiche o protostoriche di età romana. Padova dovette difendersi da un tentativo di invasione portato sin lì dalla lontana Sparta nel 302 A.C. Nella Tradizione Patavina la città non solo fu fondata da un Saggio Troiano, ma dovette in seguito difendersi dall'aggressione di un altro Acheo, il generale Spartano Cleonimo.

### **Storia di Venezia, gli Illiri e/o Szekely o Siculi**

Impararono a navigare ma per cercare nuova terra, non il mare, non erano dunque un popolo marittimo e pur se ebbero rapporti con la gente delle Lagune, i loro insediamenti principali si collocarono sulla Terraferma Centro e Sud Italiana.

### **Storia di Venezia, i Micenei**

Si impadronirono del prestigio e dei Territori Minoici dopo la catastrofe di Santorini. Erano di indole assai più bellicosa e derivarono dalla fusione degli invasori Achei con i Minoici superstiti al cataclisma.

Come Achei si erano già imposti sul Medio Oriente e sul Dodecanneso originando infine quel Popolo a sua volta bellicoso e divorato da lotte intestine che furono i Greci classici. Anch'essi rimasero però principalmente un Popolo di Terra e alla ricerca di terra, che praticò la navigazione prevalentemente a scopo colonizzatore o bellico e sembrano avere poca rilevanza nell'evoluzione che portò alla Storia di Venezia.

### **Storia di Venezia, i Minoici**

Civiltà la più significativa fra quelle Cicladiche, sono la componente che presenta il più alto grado di affinità culturale con quello che la Repubblica di Venezia vorrà essere e sarà nei Secoli della sua Storia.

Vediamo alcune di queste affinità:

- Minoici e Veneziani ebbero ambedue estro e gusto per l'architettura labirintica, dove il concetto di casa privata si fonde con quello di città pubblica. Non è poca cosa, dal momento che questa visione edilizia porta a uno spiccato interclassismo abitativo, a mantenere in stretto contatto nucleo dirigente e popolo. Il “Palazzo” di Cnosso, come la trama di Venezia, pur definiti i luoghi del potere li fonde al tessuto urbano abitativo e commerciale, sfumandoli in un *continuum* di edifici strettamente comunicanti fra loro, caratteristica che non cambierà lungo tutta la Storia di Venezia.
- A livello sociale troviamo una giustizia fra i sessi che l'Europa, Venezia esclusa, arriverà ad affermare solo nel 1800-1900 D.C. Le donne avevano piena personalità giuridica e libertà decisionale, potevano ricoprire ruoli dirigenziali, conseguire indipendenza economica e divorziare. A dire da come sono raffigurate nelle loro ceramiche, le donne Minoiche godevano anche di libertà erotica, dal momento che sono spesso raffigurate a seno scoperto. Lo stesso stato avranno le donne nella Repubblica di Venezia, dove addirittura alle mogli dei funzionari dello Stato era assegnato uno stipendio personale, indipendente da quello del marito e senza che esse dovessero rendere alcun servizio allo Stato se non quello di mantenere il decoro e la dignità propria. Quanto a libertà erotica le Veneziane non erano certo da meno delle Minoiche. Per non dire delle dame “pasionarie” settecentesche e dei loro salotti...
- La religione Minoica era basata sul culto della Dea Madre e strettamente connessa alla Magia Naturale; ritroveremo particolarmente forte il culto di Maria ancora nella Repubblica Cristianissima di Venezia e altrettanto vivace vi fu la ricerca intellettuale, mistica ed esoterica. Quella Cretese antica era una Religione di tipo gioioso, quasi edonistico, sempre per quel che possiamo leggere nelle loro istoriazioni: danza, canti, sorrisi ne sono caratteristica peculiare. Anche se stilisticamente possiamo avvicinare l'arte Micenea a quella Egizia, quanto vi è diversa l'atmosfera rappresentata. Assorte e quasi severe, ieratiche le figure nilotiche, spigliate e allegre le Minoiche. Così furono anche i Veneziani,

sempre pronti a innescare festeggiamenti di ogni tipo, sacri e profani e quasi sempre con le due qualità strettamente commiste.

- La tolleranza religiosa e la presenza di Santuari dedicati anche a Dei alieni.
- Ai Minoici si devono i primi caratteri a stampa, sotto forma di sigilli in terracotta riportanti le sillabe del loro alfabeto, chiamato oggi “Lineare B” e non ancora decifrato. I sigilli venivano usati per scrivere mediante impressione in argilla fresca. Abbiamo uno splendido esempio nel “Disco di Festo”. La Repubblica di Venezia dal canto suo fu sin dai primi Secoli del Secondo Millennio la più importante, faconda e coraggiosa produttrice di libri con le prime stamperie a caratteri mobili d'Europa, immediatamente dopo la scoperta di Gutenberg.
- Inclinazione alla navigazione, inevitabile in una civiltà insulare. L'utilizzo delle navi a fini di commercio si può desumere anche dal solo fatto che le risorse locali delle Isole Egee e Dalmate non avrebbe consentito la ricchezza sociale che i reperti archeologici mostrano.
- Amore e abilità per le Belle Arti e la Tecnologia. I Minoici, e più tardi i Veneziani, erano artefici squisiti e verosimilmente traevano buoni profitti dalla vendita dei loro manufatti, il che presuppone che avessero un mercato ben più vasto di quello interno. Troviamo infatti tracce Minoiche intrecciate a quelle Micenee in molti siti Archeologici oltremare, soprattutto nel Sud Italia ma anche in alcuni del Nord-Est. Bisogna tenere presente che negli ambienti lagunari costieri, dove la forza dei fiumi incontra quella del Mare, la sopravvivenza e il ritrovamento di resti anche monumentali remoti sono molto aleatori. Le isole rocciose sull'altra sponda dell'Adriatico al contrario hanno conservato molto bene le porte Scee di una antichissima civiltà pastorale-insulare che, pur lontana dai fasti di Creta mostrano come Cicladici e Dalmati costruissero allo stesso modo

## **Storia di Venezia, i Troiani**

Erano Popolazione di una delle più grandi città-Stato dell'Asia Minore.

Pur non collocata su di un'Isola ma su una Penisola, Troia era tuttavia impossibilitata a espandersi via terra dalla presenza alle sue spalle di immensi imperi come quello Hittita e, ancora molto tempo dopo, quello Persiano dal quale fu infine conquistata e annessa.

Ilio dovette quindi fin dai suoi remoti primordi, databili fra il terzo e il secondo Millennio A.C., cercare la sua fortuna nel commercio sul Mare.

La presenza storica Troiana è luogo comune per le genti di Grado e Aquileia che si considerano a tutt'oggi discendenti di quella stirpe: non è forse un caso che il cognome più diffuso in quella zona sia proprio “Trojan”.

Per paradosso, quando i Troiani dovettero trasferire i resti della loro Civiltà in questa Colonia oltremare si vennero a trovare in una situazione analoga a quella della Città Madre da cui erano fuggiti.

Erano annidati sulle coste come uccelli marini; non potevano espandersi sulla Terraferma già occupata dagli Henetoi-Euganei, amichevoli ma anche numerosi, forti e all'occorrenza agguerriti.

A suo tempo i profughi Troiani o più plausibilmente i loro discendenti, sciamarono dunque sul Mare e le loro Aquile diedero i natali a Roma.

A questo proposito va annotato che non solo Grado e Aquileia vantano origini Troiane: anche Padova, nella propria Tradizione, si dichiara figlia del Principe Antenore Troiano e della diaspora di quel Popolo.

Non è forse un caso che proprio con i Padovani, allora la più grande Comunità di Henetoi-Euganei, l'Impero Romano in violenta espansione stipulò una duratura alleanza come abbiamo già accennato.

La colonia Troiana di Grado assieme a quella Fenicia di Murano furono co-protagoniste e a volte antagoniste della leadership Minoica che partorirà la Storia di Venezia.

## **Storia di Venezia, i Veneziani**

Chi furono dunque i primi veri e propri Veneziani?

Una caratteristica dei Popoli ultramarini era che, nelle lunghe e pericolose navigazioni trans-Mediterranee praticamente non trasportavano donne.

Era probabilmente già uso dei marinai di allora avere una moglie in ogni porto... La Laguna Veneta offriva in abbondanza ormeggi di lungo soggiorno, vi fiorivano empori commerciali che, come è noto, sono richiamo irresistibile per gli umani femmina :-).

Direi che per logica inevitabile quei marinai si accoppiassero con le femmine delle popolazioni barenicole. La loro cultura collettivistica è assai probabile che rendesse promiscui o comunque non razzisti i rapporti sessuali. Tra l'altro "sposare" un "Uomo del Mare" doveva essere un ottimo partito, per ogni "Ragazza delle Piroghe".

Alla partenza delle navi quelle donne restavano a terra, e presumibilmente gestivano l'emporio di famiglia mentre l'Uomo del Mare andava a fare rifornimento con i suoi.

Con le donne rimanevano i bambini, almeno nei primi anni di vita. Poi presumibilmente entravano negli equipaggi marini, ma non erano gli stessi uomini dei loro padri, non venivano come coloni ma partivano come mercanti, la costa dell'Endolaguna era diventata la loro Patria.

Il prestigio di quel magico arrivo dell'Evoluzione sulle ali del vento di Mare rimase però associato nell'inconscio profondo delle Popolazioni locali e trovò la sua perpetuazione fino alla Storia di Venezia Moderna nella figura Politica del Maggior Consiglio e in quella individuale dell'"Ottimate", che fecero di Venezia la prima grande Repubblica propriamente Aristocratica della Storia.

## **Storia di Venezia, la Nascita di Roma**

Abbiamo accennato al fatto che in corrispondenza di ogni grande Isola veniva a svilupparsi sulla Gronda un Emporio di smistamento delle merci d'oltremare: quello di Grado fu Aquileia.

Aquileia archeologica espone antichità ben antecedenti l'Impero Romano dal quale la si vorrebbe fondata come colonia.

L'estensione di terreno che presenta tracce di attività umana di quell'epoca, dice che Aquileia contava una popolazione fra le 100.000 e le 300.000 unità già almeno 2000 anni prima di Cristo.

Questo spiega abbastanza bene l'enorme numero di urne da incinerazione, uso sopravvissuto tra i locali anche in Epoca romana ma la cui origine si perde molto addietro nel tempo.

Per una prova più vicina e più storica, almeno dal punto di vista dell'Arte, si possono guardare i mosaici offerti dal Museo di Aquileia.

Ve ne sono alcuni di straordinaria verosimiglianza, con tessere da due millimetri di lato, che i Romani mai giunsero a usare e le cui radici vanno in Culture ben diverse da quella romana.

La questione di Aquileia non è di poco conto, perché getta una luce molto diversa su quelle che sono comunemente riconosciute come le origini dell'Impero Romano.

È infatti assai probabile che Enea, fuggito da Troia via mare con la sconfitta totale alle spalle non si sia recato debole e forse anche un poco spaurito, direttamente a una nuova guerra di conquista.

Nota l'esistenza di un confortevole rifugio semi-marittimo di appartenenza troiana nell'Alto Adriatico, mi sembra una logica elementare che i profughi vi si siano diretti, non fosse che a riordinarsi le idee e rimettersi in forze.

Gli ex-Troiani erano sempre stati un Popolo di grandi ambizioni e capacità ed è logico pensare che dopo la distruzione della loro città fossero anche animati da un forte spirito di rivalsa.

Il Territorio di Aquileia però non offriva loro possibilità di espansione e riaffermazione politica.

L'Entroterra infatti era popolato dagli Henetoi, ai quali gli ex-Troiani erano legati da una atavica alleanza.

Le Popolazioni di Terra inoltre erano immediati partner commerciali della Comunità Grado-Aquileiese e non era conveniente aprire un conflitto.

Anche forse perché gli Henetoi, pur tendenzialmente pacifici, erano molto evoluti, sapevano usare il cavallo, i metalli e costituivano una Civiltà di ragguardevoli dimensioni che praticamente accerchiava l'intera Endolaguna.

Se, come si ritiene generalmente, Roma fu fondata nell'ottavo Secolo A.C., passò molto tempo, quasi un millennio, prima che gli ex-Troiani intraprendessero la loro nuova guerra di conquista.

Le zone limitrofe come abbiamo visto erano già popolate dagli Henetoi.

La costa Adriatica dal canto suo era Territorio dei coloni Illiri, discendenti dei bellicosi Szekely, i quali a loro volta erano già probabilmente allacciati alla rete commerciale dei Grado-Aquileiesi.

Partiti via Mare, come sappiamo gli ex-Troiani trovarono infine terra disponibile dopo aver circumnavigato l'Italia intera, nella zona dell'attuale Lazio, dove vivevano piccole Popolazioni pacifiche.

Accolti ospitalmente, i nuovi coloni lentamente diventarono “i Romani” che con scarsa gratitudine non tardarono a sottomettere e sterminare i loro ospiti e tutte le altre limitrofe popolazioni centro-Italiane che nel loro complesso quasi federativo costituivano l'insieme dei “Regni Italici”.

Roma è dunque presumibilmente colonia di Aquileia, e non viceversa come comunemente si dice. Non è di poco supporto a questa teoria, oltre alla logica, il fatto che proprio l'Aquila fosse l'Insegna militare di Roma conquistatrice.

Certo Roma tornò poi ad Aquileia nella possanza del suo Impero, e riedificò a suo modo quell'emporio che era però stato già ricco, civile e popolatissimo ben prima che nascessero Romolo e Remo. Ciononostante essa non penetrò mai nella Ideologia dei Popoli Marittimi che informerà la Storia di Venezia.

\*1 - Nel realizzare questa loro grande opera, gli Idraulici veneziani dovettero spingersi assai all'interno rispetto alla gronda lagunare, giungendo a modificare idrogeologicamente appunto anche porzioni dell'Endolaguna ma essi sempre contrastarono gli interramenti selvaggi degli specchi acquei.

La loro attenzione era volta invece alla sanificazione idraulica di quelle zone che la natura aveva reso paludose e quindi malariche. Sanificazione cercata e spesso raggiunta non escludendo la componente umida ma regolamentandola e guidandola fuori dalla stagnazione. In questa strategia ebbero sempre acerrimi nemici i padovani, che con le guerre dapprima, con la persuasione accademica poi, sempre cercarono di spingere la Gronda più vicina al cuore della Dominante.

\*2 - Questa condizione si protrasse molto a lungo e le mura d'acqua protessero le lagune giù giù fino alle invasioni barbariche e oltre. Fermarono ancora la Lega di Cambrai nel XVI Secolo e Napoleone nel XVIII. Se la Repubblica di Venezia non si fosse consegnata a seguito di congiure e tradimenti interni, il Corso avrebbe probabilmente incontrato la prematura fine della sua carriera di conquistatore impantanato nelle velme di Fusina, Marghera e San Giuliano al pari di quel che successe a Carlo Martello e Pipino il Breve. Chi fosse già ambientato nella laguna, infatti, disponeva di imbarcazioni e di conoscenze logistiche che gli garantivano sicuri vantaggi su qualsiasi aggressore esterno.

La Repubblica di Venezia, dopo la vittoria sulla Lega di Cambrai agli albori del XVI Secolo, istituzionalizzò questa funzione difensiva dell'acqua con il famoso “decreto perpetuo” del Senato che fu scolpito e affisso nella Sede dei Savj alle Aque:

“LA CITTÀ DEI VENETI PER VOLERE DELLA DIVINA PROVVIDENZA FONDATA SULLE ACQUE, CIRCONDATA DALLE ACQUE, DALLE ACQUE COME DA MURA È DIFESA: CHIUNQUE DUNQUE ABBIA AVUTO L'AZZARDO DI ARRECARE IN QUALSIASI MODO DANNO ALLE ACQUE PUBBLICHE SARÀ PUNITO E GIUDICATO NEMICO DELLA PATRIA: È NON SIA PUNITO CON PENA MINORE DI QUELLA PER CHI AVESSE VIOLATO LE SACRE MURA DELLA PATRIA: LA LEGITTIMITÀ DI QUESTO DECRETO SARÀ RATIFICATA E PERPETUA. “

\*3 - I synbolon erano tavolette d'argilla con iscrizioni, che venivano spezzate in due quando da una città un gruppo di persone partiva assieme per andare a fondare una colonia. Una parte rimaneva alla Madre Patria e l'altra seguiva gli emigranti. Quando la Colonia si fosse consolidata, decenni o secoli dopo, i suoi ambasciatori avrebbero dovuto far ritorno in Patria recando quella mezza tavoletta come segno di riconoscimento.

\*4 - Può trattarsi di una semplice curiosità, ma quando si incontra il folklore non si può mai sapere da quale profondità del passato veicola il suo messaggio... A Chioggia e Sottomarina, ancora oggi esistono due parole distinte fra chi esercita la pesca e la navigazione in acque interne, il “marinante” e chi invece si spinge in mare aperto, “marinaio”.

\*5 - E' assai probabile, infatti, che la Civiltà di Mehrgarh fosse a sua volta prodotto della rinascita Civile Umana dopo un altro, ben più remoto Diluvio che sommerse l'intera Asia Centrale lasciando emerse solo le vette Himalayane e i Territori del Nord in un tempo che potremmo collocare tra il Venticinquesimo e il Quindicesimo Millennio A.C. .

Quando la frequentazione delle Valli Himalayane mi ha convinto a scrivere :

6. “Quel che Si Può Leggere in un Campo di Riso” (<http://tibowindia.com/CampoDiRiso.pdf>), sono letteralmente allibito allo scorgere quanto potrebbe essere antico, lo specialissimo rapporto di Venezia con l'Acqua, ricco dell'esperienza genetica di ben tre “Diluvi”: Quello Asiatico, quello Mediorientale e Quello di Santorini. Oggi Venezia subisce il quarto: non è un diluvio d'Acqua ma di fango morale.